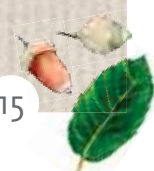




1. NATURA E POESIA NEI BOSCHI COSTIERI DELLE FALESIE DI DUINO

A Duino bianche falesie calcaree a picco sul mare testimoniano l'incontro del Carso con l'azzurro dell'Adriatico. Qui, grazie a un clima particolarmente mite, troviamo il punto più settentrionale di una flora di tipo mediterraneo caratteristica delle coste dalmate e istriane. Un ambiente unico, impreziosito dalla presenza del raro ed endemico fiordaliso del Carso (*Centaurea kartschiana*) e dalla possibilità di osservare specie faunistiche particolari. Agli inizi del '900 il poeta boemo Rainer Maria Rilke, ospite nel Castello di Duino, si ispirò allo splendido incanto del luogo nella stesura delle famose *Elegie Duinesi*. Percorreremo assieme il sentiero che porta il suo nome.





Duino

Sistiana

Il Sentiero Rilke dove il Carso incontra l'Adriatico



- **COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA:** dall'autostrada A4 in direzione Trieste, uscita di Duino; in direzione Venezia, uscita di Sistiana. Lungo la statale 14 si raggiunge il bivio per la Baia di Sistiana e quindi l'adiacente piazza Barone Goffredo de Banfield, dove si trova il Centro informativo turistico stagionale di Sistiana. Da Trieste con gli autobus delle linee 43, 44 e APT.
- **LOCALITÀ DI PARTENZA:** piazza Barone Goffredo de Banfield.
- **LOCALITÀ DI ARRIVO:** abitato di Duino.
- **DIFFICOLTÀ:** sentiero pianeggiante facilmente percorribile. Fare attenzione a non uscire dal sentiero segnato per la presenza di numerosi punti esposti sulle sottostanti pareti rocciose.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** 1,30 h.
- **PARTICOLARITÀ:** sentiero attrezzato negli accessi principali e lungo il percorso con tabelle didattico-informative, stacciate protettive nei tratti esposti e alcune panchine di sosta.

Il Sentiero Rilke inizia dalla piazza Barone Goffredo de Banfield dove troviamo due tabelle informative sulla Riserva naturale regionale delle Falesie di Duino e sul tema "Sapori di terra e... di mare" con indicazioni delle offerte turistiche, culturali ed enogastronomiche dell'area. Il sentiero si sviluppa in direzione ovest seguendo il ciglione dell'altopiano carsico che con caratteristiche di falesia precipita verso il mare. Costeggiando il perimetro esterno del camping Marepineta, arriviamo in breve a una serie di belvederi che, esposti sulla sottostante Baia di Sistiana, permettono di cogliere una veduta d'insieme del golfo di Trieste, dall'Istria



alle foci dell'Isonzo. Nei pressi del punto di ristoro Rifugio Rilke, a lato del sentiero, si iniziano a osservare vari esempi di **carsismo di superficie**, generati nel tempo dall'azione di dissoluzione dei calcari operata dalle acque meteoriche. Sfasciumi rocciosi pianeggianti detti **grize** si alternano ai **solcati carsici**, modellati in curiose forme come le **scannellature carsiche**, le **vaschette di corrosione** e i **fori di dissoluzione**. Proseguendo in leggera salita attraverso la boscaglia carsica, costituita da carpino nero, orniello, acero minore e scotano, dopo circa 150 metri raggiungiamo un belvedere, posto in corrispondenza di un rilievo del ciglione, dove incontriamo la prima di una serie di fortificazioni militari. Una tabella informativa racconta l'interessante storia delle postazioni militari della I e II

Il leccio

(Quercus ilex)

Quercia sempreverde, caratteristica dei boschi mediterranei, che sul Carso è presente esclusivamente nella zona costiera, calda e secca, dove costituisce una macchia di tipo mediterraneo. È un albero di medie dimensioni che cresce su suoli poveri e con ridotta disponibilità idrica. Le foglie sempreverdi, adattate a ridurre l'evapotraspirazione, sono di colore verde scuro nella pagina superiore e biancastre inferiormente, spinose alla base della pianta e con il margine liscio sui rami superiori.





► **Fiordaliso del Carso**

guerra mondiale e del Castello di Duino, visibile sullo sfondo. Dal panoramico belvedere osserviamo come cambia il tipo di vegetazione tra l'interno del ciglione carsico e la zona delle ripide rupi a mare dove, grazie ad un microclima particolarmente mite, vegeta una **macchia di tipo mediterraneo**. La specie arborea più rappresentativa è il leccio, una quercia sempreverde alla quale si associano il terebinto, la filirea e altre specie tipiche degli ambienti rupestri, come il ciliegio canino, la fragola triestina, l'emero, la salvia, la campanula piramidale e il raro **fiordaliso del Carso** (*Centaurea kartschiana*), un endemismo che vive esclusivamente sulle rocce della costiera triestina. Attraversato un breve tratto di pineta, una deviazione verso sinistra porta a un rilievo roccioso molto panoramico sulle falesie e sul sottostante braccio di mare. Questo è un ottimo punto per l'osservazione dell'avifauna tipica di questo ambiente, in particolare nel periodo delle migrazioni quando, con il binocolo e un po' di pazienza, si può avvistare un gran numero di uccelli. Sono presenti specie tipiche degli ambienti mediterranei come il passero solitario,





la sterpazzolina e l'occhiocotto, specie legate alle pareti rocciose come il rondone maggiore e il picchio muraiolo, osservabile talvolta d'inverno, il corvo imperiale e lo spettacolare falco pellegrino. Nel braccio di mare antistante le falesie sono presenti l'edredone, lo smergo minore, varie specie di svasso e, durante la stagione fredda, la strolaga minore e la strolaga mezzana, specie tipiche dei mari del Nord. Il "Rilke" prosegue

Cosa si mangia?



Brodeto de pesse: trancetti di pesce povero di stagione (*guato*, molo, grongo, *folpo*, seppia, calamaro, lucerna, ecc.) che vengono infarinati, fritti e poi cucinati con salsa di pomodoro. Si serve con crostini di pane. **Sardoni in savòr:** le alici vengono private della lisca, passate nella farina,

fritte in olio d'oliva e poi ricoperte con una marinata di cipolla, olio, aceto e alloro bolliti per pochi minuti. **Pedoci alla scotadeo:** le cozze (o mitili) vengono ben lavate, fatte cuocere a fuoco vivo con aglio, olio e prezzemolo e poi servite con crostini di pane fritti nell'olio.



costeggiando l'aereo bordo del ciglione, regalando suggestivi scorci sui sottostanti macereti e torrioni calcarei a picco sul mare, per poi entrare nella **pineta di rimboschimento** che si sviluppa tra il ciglione e la strada statale 14. Per il rimboschimento, iniziato dai forestali austriaci agli inizi del '900, è stato usato il pino nero varietà austriaca, anche se si nota la presenza sporadica del pino laricio, originario dell'Appennino Meridionale. Nella pineta è molto interessante la presenza di uccelli caratteristici dei boschi di conifere di montagna come la cincia mora, la cincia dal ciuffo e il crociere, mentre tra i mammiferi nell'area troviamo le specie tipiche dell'altopiano carsico, tra cui lo scoiattolo, il ghio, piccoli predatori come la donnola e la faina, la volpe e saltuariamente il capriolo. Tra i rettili, oltre al biacco maggiore e al saettone, va segnalata la presenza del **serpente gatto** che qui raggiunge il limite settentrionale della sua area di distribuzione e dell'**algiroide magnifico**, bella lucertola divenuta il simbolo della Riserva. Il sentiero alterna al bosco tratti aperti e panoramici sino a raggiungere, nei pressi di una tabella indicante il Castello di Duino, un punto di sosta attrezzato con panchine. Oltrepassato un varco nel muro di recinzione che delimita la proprietà del Principe della Torre e Tasso, proseguiamo lungo il ciglione incontrando uno splendido punto panoramico dove lo sguardo spazia dal Carso all'Istria. Inoltrandosi nel bosco, il "Rilke" costeggia altre postazioni militari e, offrendo altri ottimi punti panoramici, prosegue in discesa sino a confluire sul "sentiero attrezzato per persone con ridotte

IL SERPENTE GATTO

(*Telescopus fallax*)

.....
Serpente dalle abitudini notturne caratterizzato dalla pupilla verticale, testa triangolare e corpo allungato con macchie dorsali nere. Possiede un debole veleno, utile per facilitare la digestione delle prede ingerite e non pericoloso per l'uomo in quanto i denti veleniferi sono situati in fondo alla bocca. Vive lungo le coste orientali del Mediterraneo raggiungendo come estremo limite settentrionale il Carso triestino dove frequenta gli ambienti rocciosi. Specie protetta dalla Direttiva "Habitat".



capacità motorie” e in breve raggiunge l’ultimo spettacolare scorcio sulle falesie e il Castello di Duino. L’itinerario si conclude seguendo a ritroso il sentiero attrezzato che, attraverso il bosco, porta in pochi minuti all’abitato di Duino.

Prova anche tu



ALBERO DA RICALCARE

- Appoggia sul tronco di un albero un cartoncino di carta ruvida e fissalo con del nastro adesivo.
- Prendi un pastello a cera e togli la carta di rivestimento.
- Distendilo orizzontalmente sopra al foglio, nel senso della sua lunghezza e inizia a strofinarlo sul cartoncino.
- Scrivi sul foglio dove hai ricalcato la corteccia e come si chiama l’albero.



Trova su internet che cosa visitare nei dintorni

- **Castello di Duino:** i segreti della dimora medioevale dei principi della Torre e Tasso.
- **Riparo di Visogliano:** una delle più importanti stazioni italiane del Paleolitico inferiore.
- **Centro Visite Gradina e Punto informativo di Pietrarossa:** per scoprire il Carso.
- **Bocche del Fiume Timavo:** acqua che ritorna in superficie dopo un viaggio quasi sconosciuto nel sottosuolo del Carso.
- **Castelliere di Slivia:** insediamento preistorico del 1400 a.C.
- **Carsiana:** il giardino botanico del Carso.
- **Antonio l’Adrosauro:** il sito di ritrovamento di un dinosauro fossile al Villaggio del Pescatore.
- **Grotta Pocala:** migliaia di resti appartenenti all’orso delle caverne.
- **Riserva Naturale Marina di Miramare (WWF):** il centro visite nel Castelletto di Miramare per scoprire (anche sott’acqua) il Golfo di Trieste e il mare.
- **Riserva naturale regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa:** rari esempi di laghi carsici.

